

Media digitali, disuguaglianze e invecchiamento attivo nel contesto (post)pandemico: la ricerca ILQA-19

Simone Carlo, Sara Nanetti, Francesco Diodati

29 gennaio 2025 - ore 10.30

Università Cattolica del Sacro Cuore



Bicocca Data Archive



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

1. Il progetto

ACTIVE ageing in changing societies. Older people's social and digital resources in pandemic and post-pandemic Italy (ACTIVE-IT)

- I soggetti coinvolti:

1. Università Milano Bicocca - Emanuela Sala (PI)

2. Università Cattolica - Simone Carlo

3. Università degli Studi di Pavia - Alessandro Caliandro

4. SUSPI - Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Daniele Zaccaria



La ricerca è finanziata da Fondazione Cariplo - ID. 2021-0897 “Social and Human Sciences in a changing society” Call



La ricerca Active-it

- Il progetto ACTIVE.IT mira a:
 1. indagare le conseguenze del COVID-19 sulla qualità della vita delle persone anziane e sulle pratiche di vita quotidiana, concentrandosi sulle risorse attivate e sulle strategie adottate per reagire alle sfide poste dall'epidemia,
 2. esplorare rischi e opportunità per un buon invecchiamento in un contesto che rende le tecnologie digitali della comunicazione sempre più pervasive nella vita quotidiana degli anziani,
 3. identificare i rischi e le opportunità connessi alla crescente digitalizzazione nei servizi pubblici per le persone anziane
 4. progettare un protocollo per l'organizzazione di attività formative per gli anziani, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione tecnologica attraverso una metodologia didattica peer-to-peer

La ricerca Active-it

- Il progetto ACTIVE.IT si articola in tre studi:

1 Analisi dei dati del campione italiano della Survey for Health, Ageing, and Retirement in Europe per fornire una descrizione quantitativa degli effetti sociali del COVID-19 sulle persone anziane e per chiarire eventuali differenze di genere (Università Bicocca).

2. Indagine sulle risorse sociali e digitali di cui gli anziani hanno bisogno e impiegato per adattarsi al contesto in evoluzione. Raccolta e analisi studio qualitativo longitudinale sulla qualità della vita degli anziani durante la pandemia (ILQA-19 - “The Longitudinal Study on Older People’s Quality of Life During the Covid-19 Pandemic”) in dieci paesi della provincia di Lodi (Università Cattolica del Sacro Cuore).

3 Organizzazione di un corso in cui tutor anziani insegneranno a coetanei le tecnologie digitali. Valutare le competenze acquisite e il benessere al termine del corso. Sviluppo di un protocollo per la progettazione da parte di soggetti del terzo settore di corsi di alfabetizzazione digitale per anziani peer-to-peer: o (Università degli Studi di Pavia).

La ricerca Active-it

- Presenteremo qui la parte di ricerca qualitativa longitudinale ILQA - 19 - “The Longitudinal Study on Older People’s Quality of Life During the Covid-19 Pandemic” (2020 – 2024)
- Il 20-21 febbraio in Università Bicocca ci sarà il convegno di chiusura del progetto nella sua interezza. Per iscriversi ageingsocieties@unimib.it



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI



International Conference
Ageing in the digital era. An Interdisciplinary Debate on
ICTs and Social Inclusion for Older Adults

February 20-21, 2025

Department of Sociology and Social Research
Room De Lillo, Building U7 - Civitas, Floor 2
University of Milano-Bicocca
Via Bicocca degli Arcimboldi 8, Milan



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

1. Le premesse della ricerca Active-it e ILQA-19

Invecchiamento e active ageing

- L'invecchiamento della popolazione è diventato un tema centrale nel dibattito accademico e nell'agenda politica, a causa delle potenziali conseguenze sulla sostenibilità dei sistemi di welfare e di assistenza sanitaria.
- Il concetto di “invecchiamento attivo” si è imposto nel discorso pubblico (Boudiny, 2013; Bramanti et al. 2018) come una strategia valida per affrontare le sfide socio-economiche poste dall'invecchiamento della popolazione → *incoraggiare una visione della vecchiaia come momento che può essere/deve essere ancora produttivo e attivo.*
- Tuttavia, come hanno notato diversi studiosi (van Dyk, 2014; Cappellato & Mercuri, 2023), i discorsi istituzionali spesso promuovono un modello individualista di “invecchiamento di successo”, in cui la responsabilità individuale degli anziani nel “dover essere attivi” è celebrata, spesso per compensare un arretramento del welfare.
- L'immagine positiva dell'anziano che viene promossa è quella dell'anziano attivo, creando nuovi fenomeni di marginalizzazione per chi attivo non è/non vuole essere/non può essere



Active ageing e uso delle ICTs

Il modello normativo di invecchiamento attivo e di successo è stato messo in relazione con la capacità di utilizzare in modo indipendente le ICT per accedere a beni e servizi (pubblici) (Bonifacio, 2021):
“Active ageing è una narrazione culturale che prescrive anche come gli anziani dovrebbero usare le ICT” (Carlo & Bonifacio, 2020)

Sulla base delle premesse fondamentali della ricerca sul digital divide, secondo cui una maggiore alfabetizzazione digitale dovrebbe migliorare il benessere e l'inclusione sociale degli adulti più anziani (Ragnedda, 2018), un numero crescente di studi empirici ha esaminato l'adozione delle ICT come catalizzatore per promuovere un buon invecchiamento.

L'adozione e l'uso delle ICT sono considerati, spesso con un certo entusiasmo tecnologico (Carlo & Sourbati, 2020), in grado di aumentare la qualità della vita degli anziani nella sfera psicologica (Sims et al., 2017), per alimentare la loro fiducia in se stessi, per aumentare l'autonomia (Tatnall & Lepa, 2003), per ridurre lo stress e per far sentire i soggetti auto-realizzati (Wei et al., 2022).

Promuovere l'uso delle ICT (specie le tecnologie mobili) tra gli anziani significa porsi l'obiettivo di aumentarne l'attività, il benessere, la partecipazione, l'integrazione (Comunello et al., 2015; Rosales & Fernández-Ardèvol, 2016; Miller, 2021).

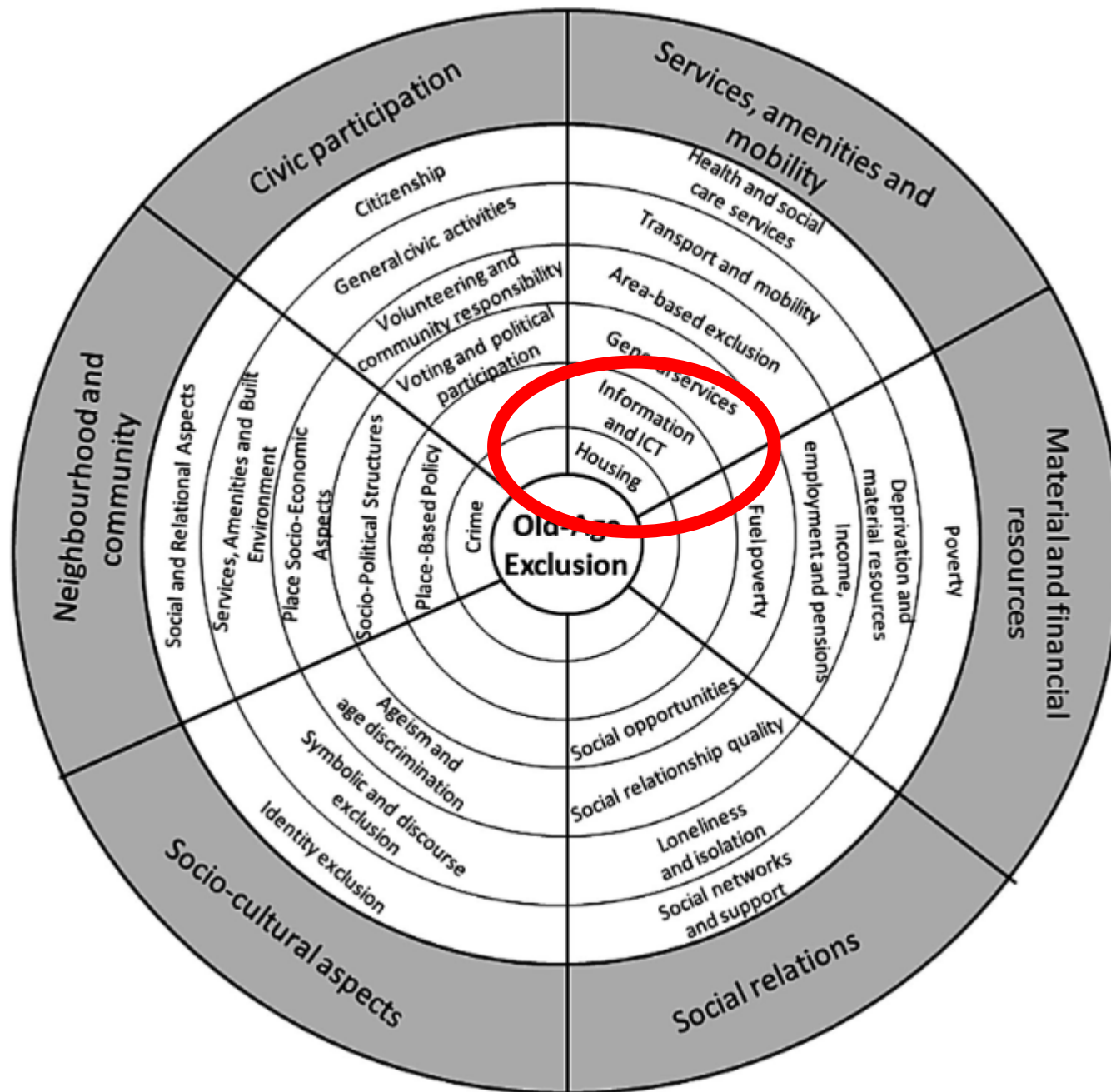
Esclusione e inclusione (digitale) della popolazione anziana

La digitalizzazione dei servizi (pubblici) digitali ha aumentato la preoccupazione circa i divari digitali tra gli anziani e la loro possibile esclusione (Dykgraaf, 2022).

Per esclusione dai servizi si intende "la condizione che comporta la mancanza o la negazione di servizi in età avanzata [...] con un impatto negativo sia a livello individuale sia sociale" (Draulans, Lamura 2021, 135).

L'esclusione dai servizi digitali è sempre più riconosciuta come un fattore importante che può contribuire all'esclusione degli anziani in termini di accesso alla cura, alla società, alle relazioni (Marmot, 2020).

L'esclusione dai "services, amenities and mobility" è uno dei sei domini dell' "old-age exclusion framework" sviluppato da Walsh et. al. (2017).



"L'esclusione sociale in età avanzata è a «life-course construction» che è influenzata e modellata da fattori individuali, di gruppo e istituzionali incontrati lungo tutto il corso della vita, e non solo da quelli specifici della fase della vecchiaia". (Walsh et al., 2017, p.12)

(Walsh et al., 2017)

Active ageing e *non* uso delle ICTs

- Ma non tutte le forme di disconnessione, resistenza, negoziazione nell'uso delle ICT tra la popolazione anziana possono essere concepite come forme di esclusione digitale (soprattutto se nel contesto post pandemico) quanto come «scelte» degli anziani, in un calcolo di costi e benefici, di utilità, di opportunità (Colombo 2018)
- Bisogna considerare le possibilità strutturali di azione (agency) a disposizione di individui anziani rispetto al fenomeno della digitalizzazione dei servizi e della comunicazione interpersonale
 - Il recupero della teoria degli usi e gratificazioni (Katz e Blumer, 1973)
 - I processi di «addomesticamento dei media» (Haddon - Silverstone, 1996; Nimrod- Edan, 2021)
 - Un approccio non media-centrico allo studio dei media (Couldry, 2010): studiare i media come una pratica che non riguarda i media

Invecchiamento e Covid-19

- La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto significativo sulla vita degli anziani e sulle loro condizioni psicofisiche e sul loro benessere (tra gli altri, Atzendorf & Gruber, 2021).
- Le misure di contenimento hanno avuto un effetto drammatico sia sulla partecipazione sociale degli anziani sia sulla loro salute mentale, colpendo di più i già fragili (Bertoni et al., 2021).
- In particolare, queste misure hanno ridotto le opportunità per le persone anziane di impegnarsi in relazioni personali (Arpino et al., 2021), di partecipare attivamente in vari ambiti della vita sociale (ad esempio, volontariato, attività comunitarie, attività politiche, ecc.) e di svolgere attività di cura (Bergaman & Wagner, 2021).
- Le tecnologie sono state considerate un elemento per mitigare gli effetti negativi delle forme di isolamento/contenimento che hanno colpito in particolare gli anziani, ma anche uno strumento di controllo di familiari e vicini (Diodati, 2021)

Covid-19 e uso delle ICTs

L'emergenza Covid-19 ha portato a un incremento sia dell'offerta di contenuti e servizi digitali, sia del loro utilizzo, specie in Italia, un Paese che ha storicamente sofferto un certo ritardo nella diffusione delle tecnologie della comunicazione (European Commission, 2023).

Il perdurare di restrizioni ai contatti e alla mobilità ha favorito la digitalizzazione di molti servizi e di molti ambiti della vita quotidiana:

- nella comunicazione (videochiamate, email),
- nell'intrattenimento (con l'esplosione delle piattaforme OTT di streaming)
- nei servizi di utilità (eGovernment e eHealth).

Tale rapido (e spesso imposto) processo di digitalizzazione dovuto al Covid-19 ha offerto l'opportunità e «obbligato» nuove fette di popolazione di approfondire la conoscenza degli strumenti digitali (Auditel & Censis, 2022).

Covid-19 e uso delle ICTs

In particolare gli anziani, una parte di popolazione che soprattutto in Italia è meno digitalizzata rispetto alle coorti più giovani, hanno dovuto fare fronte alla repentina digitalizzazione delle relazioni (Rolandi et al., 2020) e dei servizi pubblici (NIHR, 2022).

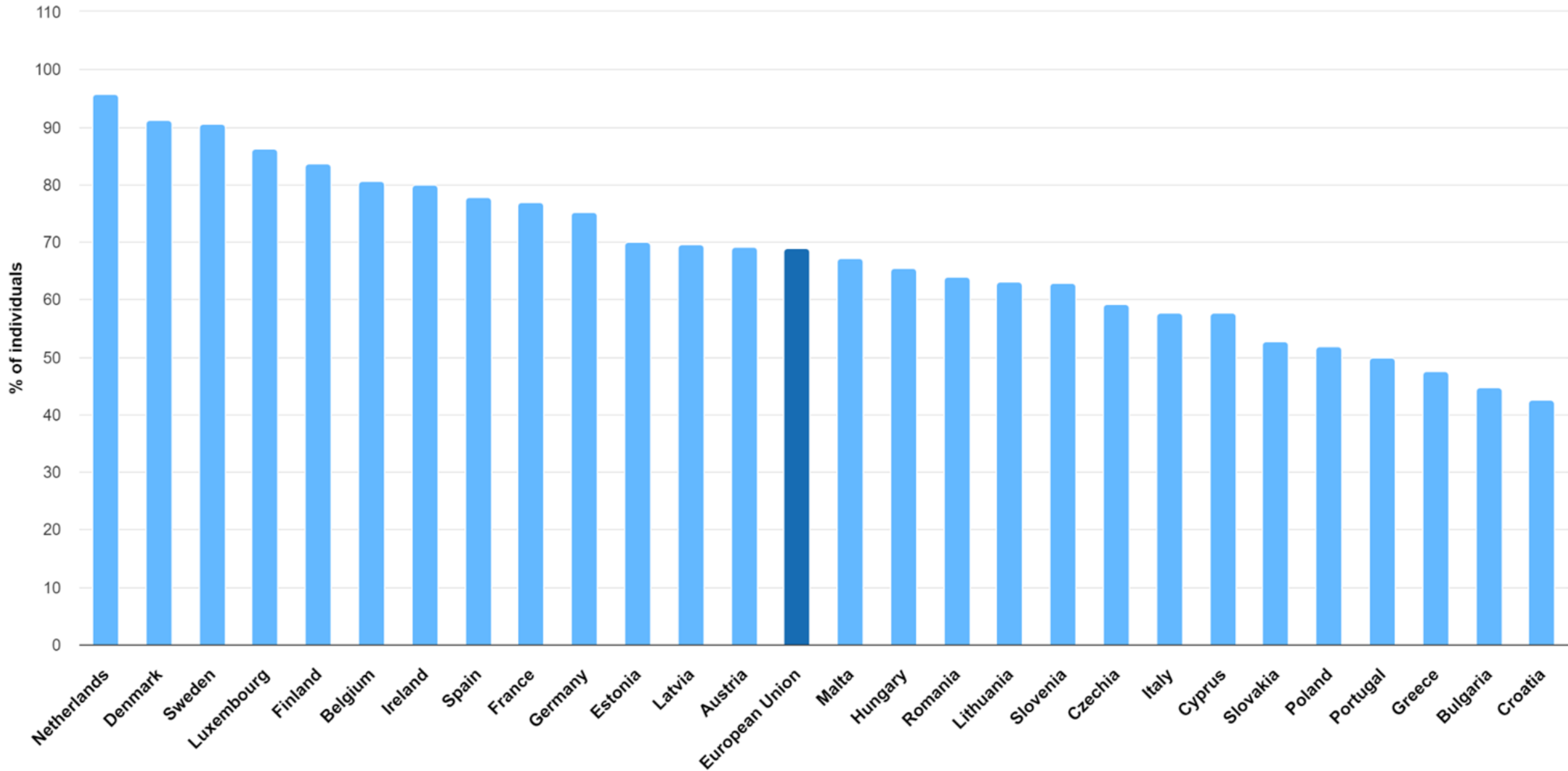
Nonostante si pensasse che la pandemia sarebbe stata in grado di diffondere anche tra i più resistenti alle innovazioni l'utilizzo delle tecnologie (in accordo per esempio con le classiche categorie di Rogers, 1962), i dati e le evidenze empiriche degli ultimi hanno reso più sfuocata questa ipotesi (Nedeljko et al, 2022)

Alcuni studi hanno ipotizzato che questa accelerazione digitale rischi di essere in ultima analisi una spinta transitoria non in grado di ridurre il divario digitale (Lai & Widmar, 2021, Colombo et al., 2023) ma anzi di ampliarlo, così come ipotizzato nel modello della stratificazione delle ineguaglianze (van Dijk, 2005).

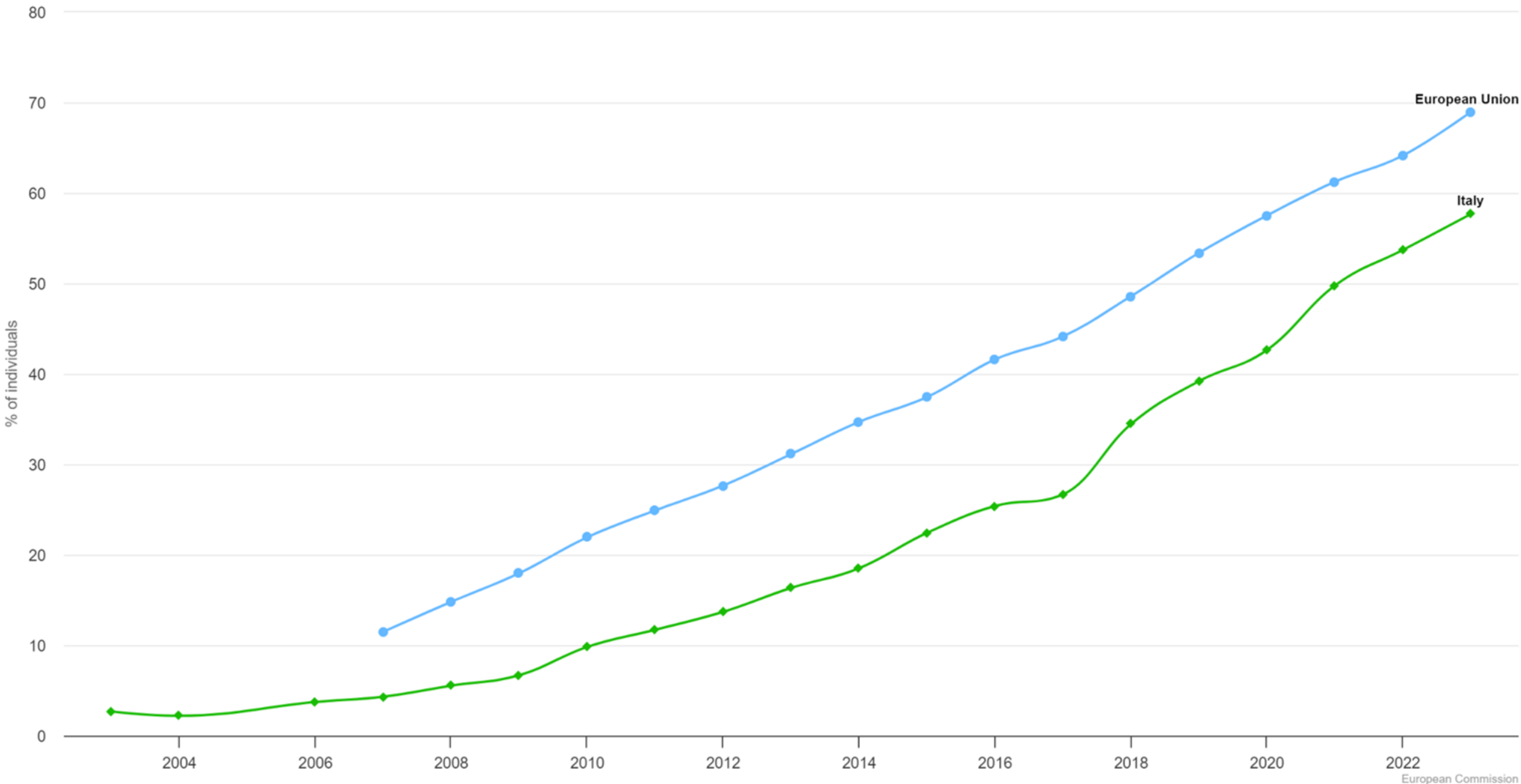
Ma dobbiamo considerare anche le forme di disconnessione volontaria “post emergenza”, al di là di classiche logiche “inclusione-esclusione” digitale (Carlo-Diodati, *in press*)

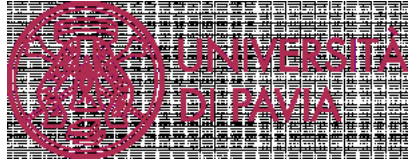
Internet use, Individuals, 65 to 74 years old

DESI period: 2024 (data from 2023)



Individuals who are regular internet users (at least once a week), Individuals, 65 to 74 years old





UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

2. La ricerca

L'obiettivo di ILQA - 19

- esplorare le conseguenze dell'epidemia di Covid-19 sulla vita quotidiana degli anziani, indagando sulle risorse (ad es, relazioni sociali) e le pratiche che hanno messo in atto per ridefinire la loro vita quotidiana,
- comprendere il ruolo svolto dalle risorse digitali nelle strategie di adattamento degli anziani in risposta all'evoluzione della situazione pandemica,
- indagare la risposta degli anziani alla rapida digitalizzazione dei servizi pubblici



Metodologia e campione

Panel di 40 over 65 residenti nel Lodigiano, prima zona rossa d'Italia colpita dalla pandemia e dalle restrizioni (23 febbraio 2020).

Campionamento a palla di neve

Videointerviste online annuali condotte nel 2020 (I wave), 2021/2022 (II wave), 2022/2023 (III wave), 2023/2024 (IV wave)..

E' in corso la V wave





I risultati:

Rappresentazioni, traiettorie di vita e dinamiche relazionali: una chiave di lettura longitudinale

Il paradosso dell'età percepita

La soggettività dell'invecchiamento

L'età anagrafica non coincide con l'età percepita

"Non mi sento anziano, ma lo sono" → la tensione tra sé e le categorie sociali.

Gli eventi significativi e il contesto

La relazione con i coetanei concorre a definire l'anzianità

“Quando sei giovane sono tutti matrimoni o tutti i battesimi, a questa età cominciano a diventare tutti funerali”

La ridefinizione sociale dell'anzianità

Il confronto generazionale modifica i confini della vecchiaia

"A 60 anni eri vecchio; oggi a 70 inizi a vivere"

L'anzianità diventa un
costrutto dinamico,
plasmato da contesti storici,
culturali e soggettivi.



La doppia narrazione dell'invecchiamento

Narrazione positiva

Gli anziani come risorsa intergenerazionale:

- Cura (nipoti e figli adulti).
- Sostegno economico.
- Capitale sociale (volontariato e partecipazione).

Narrazione patologizzante

Le fragilità dell'invecchiamento:

- "L'invecchiamento come malattia" → un'imposizione culturale che nega l'agency individuale.
- Invisibilità dei contributi sociali degli anziani.

“Le persone anziane hanno un ruolo importante sia nella vita familiare che nella sfera sociale perché molte persone anziane sono volontari, accudiscono i nipoti, si prestano per i figli”

L'invecchiamento come campo di tensione tra valorizzazione e marginalizzazione

“Poi c'è quella parte che, diciamo, è un po' decrepita, vediamola così... che è un po' meno autonoma, quello lì è l'invecchiamento, la malattia”

Pandemia e invecchiamento: una frattura sociale

La pandemia come evento critico

- Isolamento sociale → perdita di agency e frammentazione relazionale.
- Smarrimento collettivo

"Ci siamo chiusi su noi stessi, anche la diffidenza nei confronti degli altri è aumentata"

"Io penso soprattutto ai vecchi, hanno pagato un prezzo molto alto in termini di vite umane... perché comunque sono stati più vulnerabili e... soprattutto in termini di abbandono, sono le persone che all'improvviso hanno visto sparire gli affetti"

"Soluzioni biografiche a contraddizioni sistemiche" (Ulrich Beck)

Pandemia e invecchiamento: una frattura sociale



L'abbandono

"Quelli che erano vecchi, sono invecchiati di più... Alcuni non escono più, non partecipano più"

L'adattamento resiliente

Maggiore utilizzo della tecnologia → un ponte verso nuove forme di socialità.

Riattivazione del capitale sociale tramite il volontariato.

La pandemia non ha solo evidenziato fragilità, ma ha rivelato capacità di adattamento e ristrutturazione sociale.

Temporalità e traiettorie del cambiamento

Wave 1 - 2020

Smarrimento e isolamento → percezione della vulnerabilità.

Wave 2 - 2021

Adattamento forzato → tecnologia e riorganizzazione familiare.

Wave 3 - 2022

Persistenza della paura → difficoltà a riattivare la socialità pre-pandemica.

Wave 4 - 2023

Resilienza e accettazione → ripensare sé stessi e il ruolo sociale.

L'invecchiamento si declina come esperienza storicamente situata, stratificata nel tempo e nelle relazioni.

Rappresentazioni sociali e invecchiamento post-pandemico

Fragilità delle relazioni

Perdita di saluti, calore umano e momenti collettivi → erosione delle reti di vicinanza.

Nuovi significati dell'anzianità

Riconoscimento dell'importanza sociale degli anziani, ma persistono barriere culturali:

"Gli anziani sono un motore invisibile delle comunità."

La pandemia ha ridisegnato le aspettative sociali e i confini della partecipazione anziana.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

I risultati:

Uso e non uso delle ICTs

Tre profili prevalenti in rapporto al digitale

Anziani digitali rinforzati:

- attrezzati digitalmente
- fruitori consapevoli delle tecnologie

Anziani digitali resilienti:

- in fase di acquisizione delle competenze digitali
 - supportati nell'uso delle tecnologie

Anziani digitali resistenti:

- estranei al mondo delle tecnologie
- non supportati nel processo di alfabetizzazione digitali ma inseriti in reti solidaristiche

Anziani digitali rinforzati



“Con le tecnologie ci ho sempre lavorato quando ero in azienda e mi sono trovato bene perchè avendo questa passione (per il digitale) mi sono trovato bene anche durante la pandemia” (*INT_03_10*)

“Il digitale è comodissimo perchè faccio tutto con il telefonino, non mi devo spostare con la macchina” (*INT_03_09*)

“Senza i social non avremmo costituito il nostro gruppo di amiche, io e un'altra ragazza abbiamo la stessa età, le altre sono un po' più giovani. E' bello perchè ogni tanto andiamo a mangiare una pizza” (*INT_03_13*)

Anziani digitali resilienti



“L’approccio con il digitale è sempre faticoso, non è mai immediato”
(*INT_03_07*)

“Io prima il digitale non lo usavo molto, l’ho iniziato ad usare durante la pandemia. Con lo smartphone ho visto che è possibile utilizzarlo anche senza avere tante competenze. Basta cliccare e si hanno le informazioni” (*INT_13_03*)

“Tutte le cose che prima facevo fisicamente adesso le faccio online, come i bonifici, la posta” (*INT_03_03*)

Anziani digitali resistenti



“Il digitale? Mio marito si occupa di tutte queste cose, io ho sempre pensato ai figli e alle faccende domestiche” *INT_03_12*

“D'accordo, tutte queste cose moderne, ma adesso è esagerato. Il fascicolo sanitario me l'ha fatto mia figlia, l'ho fatto perchè non potevo farne a meno” *INT_11_03*

“Mio marito ha fatto lo Spid, io no, ma lui ha perso l'accesso non so perchè (...) prima riuscivo a guardare la mia pagina dell'Inps, adesso no” *INT_11_03*

Digitale e rapporto figli adulti - genitori anziani

I bonifici me li fa figlio. La banca mi ha proposto l'home-banking ma io farò due bonifici l'anno quindi me li fa lui. Non mi costa nulla chiederglielo, non lo vedo come un problema il farmi un bonifico, non si tratta di dipendere da lui come se mi dovesse assistere tutti i giorni. Anzi, lo vedo come un fatto positivo avere qualcuno a cui poter chiedere (Giuseppe 68).

Mi aiuta mia figlia Marta con lo spid! Noi genitori abbiamo fatto tanti sacrifici, è bello vedere che vengono ripagati (Tina, 67).

Se avessi un figlio, farei fare tutto a lui? No, ma forse ne approfitterei un pò (Lucia, 67)

Tecnologia digitale e indipendenza

Quando non so fare qualcosa, chiedo ai pronipoti. La paura è ancora là, sai? La paura di sbagliare o di fare qualcosa che non riesco a fare (con la tecnologia).

Ma no, è un'esagerazione dire che sono un'esperta! (Ride). Diciamo che mi arrangio, perchè ci tengo a essere indipendente. Chiedo quando non so fare qualcosa e a volte provo a farmela spiegare (Lucia, 80)

Resistenze alla tecnologia e alle retoriche sull'efficientismo

Mio marito ogni due anni deve fare la patente, non ti fanno entrare per prenotare, devi andare sul sito. Vado alla motorizzazione, perché il patronato non lo fa, e la motorizzazione non ti fanno entrare! Non parlarmi dei servizi online! (Lucrezia, 68)

Esatto, non ci provo neanche più (a prenotare visite online). Tanto ho i miei numeri, ho i miei riferimenti alle cliniche... In più non ho nessuna voglia di aspettare sei mesi per una visita, è brutto ma grazie a dio possiamo permetterci di andare nel privato (Liliana, 67)

Con la cartella sanitaria possiamo ottenere i risultati, e posso prenotare con l'app le visite al medico di base. Il servizio è eccellente ma ogni tanto devi vedere il tuo medico, no? Non puoi fare tutto per mail... E loro sono oberati e andrà sempre peggio perchè siamo anziani (Maria, 67)

La critica ai servizi pubblici (digitali)

Allora... l'app Immuni è stata scaricata, un disastro, non funziona... Lo Spid... una merda! Perché alla Regione Lombardia tutto è saltato quando è arrivato... il cretino [l'assessore alla sanità durante il periodo COVID]. È sparito il cretino ed è arrivato la cretina. [...] vi posso assicurare che [la gestione digitale della sanità e dei vaccini durante l'emergenza] è stata gestita male dalla Regione Lombardia...(Maria, 72)

[da quando tutto è diventato digitale] Nessuno ti riceve. Lo stesso vale per i pediatri: i miei figli non vengono visitati da anni perché il pediatra è incasinato e non riceve più, tutto online, tutto per telefono. Ma questo è morire! (Sara, 76)

Il rischio dell'esclusione

Gli anziani soli e la mancanza di reti familiari supportive

- *Cioè, vedo ancora gente andare dal medico e farsi la fila di un'ora e mezza per ritirare una ricetta. Secondo me, non tutti hanno un computer e diventa molto difficoltoso per queste persone avere uno smartphone: cioè, molte di queste persone sanno come telefonare, ma non sanno nemmeno entrare in Google. Poi, alla fine, c'è sempre qualcuno che aiuta queste persone qua, però mica tutti hanno la possibilità di uscire di casa, di avere i figli, di avere l'amico, qualcuno che supporti le loro esigenze. (INT_R3_03)*

Il rischio dell'esclusione

Repentine trasformazioni degli strumenti e delle piattaforme:

- *Se non cambiassero le impostazioni periodicamente... per esempio, anche l'home-banking: da quando l'ho attivata, poi era cambiata! Adesso ho imparato, faccio normalmente con quello nuovo. Se ho le indicazioni corrette e facili per poter andare avanti e per poter superare il cambiamento, mi adeguo, però non sempre ce li ho. Quindi se non ho una persona che mi dà le indicazioni, da quello che vedo molte volte non riesco a... Anche magari una terminologia alla quale non sono abituata, magari non capisco, mi freno e non vado avanti. Se non c'è qualcuno che mi dice: "Guarda, che devi fare così e così". (INT_R3_16)*

Il rischio dell'esclusione

Perdita del contatto umano con alcuni operatori (es. medico, sportello banca) e l'obbligo dell'online:

Ormai la banca è diventata quasi inaccessibile. Tutto quello che tu una volta potevi avere di rapporto con l'addetto, l'impiegato, adesso devi farlo online. Io mi domando a volte... perché noi già che non siamo bravissimi però un pochino ce la caviamo, ma le persone che, invece, non se la cavano, cosa fanno? (R03_17)

Io penso che questa graduazione vada fatta piano, piano. Cioè, non può essere che una cosa la deve fare solo ed esclusivamente col computer o col cellulare: gli uffici devono tornare ad essere attivi un po' di più. [...] Prima io mi ricordo prima quando andavi negli uffici postali, se c'era una persona anziana, l'impiegato o qualcuno di noi in fila aiutava l'altro. Adesso non si può più fare perché tante cose vanno fatte solo ed esclusivamente via mail, insomma (R3_16)

Il rischio dell'esclusione

Perdita dell'autonomia:

*In banca la firma non è più fatta con la penna ma con la penna elettronica e io, che sono dell'Auser so che tante donne, **tanti uomini anziani** sarebbero capaci di firmare con la penna normale, ma hanno un po' paura di questa cosa, quindi si fanno accompagnare: questo mi dispiace perché le togliamo un po' di quella poca autonomia che hanno (R03_17)*

I social network

Le persone non sono migliorate, sono peggiorate e peggioreranno ancora. Sui social media sono terribili, dicono cose terribili. Questa è la post-pandemia... e sta peggiorando! Non è migliorata. [...] Ricordate che qui da noi, ma credo un po' dappertutto... ci manca la pistola e poi ci spariamo. Viviamo con una rabbia, con una cattiveria, con una... No, è peggiorato. L'anno scorso non eravamo così, ora è molto peggio. (INT. 39_W2)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Alcuni spunti conclusivi

Gli anziani digitali

- l'emergenza Covid-19 ha notevolmente aumentato l'offerta di servizi digitali ma la **diffusione dell'uso dei servizi digitali è stata più lenta nelle fasce più anziane**
- se da un lato la digitalizzazione ha avvantaggiato chi ha una rete di supporto, dall'altro tende ad emarginare ancora di più **gli anziani isolati** che devono affrontare un processo di digitalizzazione dei servizi (pubblici) senza l'aiuto, rischiando così di essere **ulteriormente svantaggiati**
- **il non-uso del digitale è spesso una scelta in un contesto relazionale di mutuo aiuto.**

Relazioni di cura e digitalizzazione

- **la ricerca conferma che le competenze digitali possono essere comprese in termini relazionali piuttosto che individualistici**, come distribuite tra reti di legami familiari (Rasi, Kilpeläinen 2015; Carlo, Bonifacio 2021).
- **le ICT possono rappresentare un elemento di significativa importanza simbolica nella comprensione dell'obbligo morale verso i genitori anziani** (Ahlin 2018; Ahlin, Pols 2023). Ahlin e Pol (2023: 10): “Prendendosi cura delle tecnologie, i membri della famiglia si prendevano cura delle loro relazioni”.

La rappresentazione dell'invecchiamento

1. La soggettività dell'invecchiamento

- L'età anagrafica si distingue dall'età percepita: molti intervistati non si considerano anziani nonostante il dato biologico, sottolineando una tensione tra identità personale e categorie sociali.
- L'anzianità è un costrutto dinamico, plasmato dai contesti storici e culturali, e tende a essere definita sempre più in là nel tempo, allontanandosi dall'immagine di un declino immediato.

2. Polarizzazione delle rappresentazioni post-pandemiche

- Anziano impegnato: resiliente, attivo e con un ruolo sociale significativo durante e dopo la pandemia, spesso sostenuto da reti di aiuto e benessere.
- Grande anziano: segnato dall'isolamento e dalla perdita di relazioni sociali, con difficoltà a ripristinare una vita attiva, aggravate da fragilità preesistenti.

La rappresentazione dell'invecchiamento

3. Nuove tensioni culturali

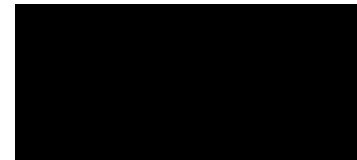
- La pandemia ha amplificato la tensione tra una narrazione positiva, che valorizza il contributo degli anziani alla comunità, e una narrazione patologizzante, che li associa esclusivamente a declino e malattia.
- Questa doppia narrazione evidenzia il rischio di marginalizzare gli anziani più fragili, negando il loro ruolo attivo e il loro contributo alle relazioni intergenerazionali e alla società.

4. Riflessioni sul ciclo di vita e il valore del tempo

- Gli anziani percepiscono con maggiore intensità il valore del tempo, rendendo ogni anno vissuto particolarmente significativo.
- L'impatto della pandemia deve essere interpretato alla luce delle traiettorie di vita e delle diverse fasi dell'invecchiamento, poiché la perdita di relazioni e opportunità sociali pesa in modo diverso a seconda dell'età e delle condizioni psicofisiche.

Publicazioni

- Carlo S., Nanetti S. (2024), “COVID-19 Emergency: Boosting Digitalization and a Missed Opportunity for Acquiring Digital Literacy in the Old Population” in Socialinè teorija, empirija, politika ir praktika ISSN 1648-2425 eISSN 2345-0266, 2024, vol. 28, pp. 54–70
- Carlo S., (2024), Anziani e digitalizzazione tra efficienza e nuovi divari, in Vita e Pensiero, Bimestrale di cultura e dibattito dell’Università Cattolica, pp. 51-56
- Carlo, S., Nanetti, (2023) S., Understanding ICTs in Older Life: A Scope Review of ‘The Gerontologist’ and ‘Research on Aging’. In: Gao, Q., Zhou, J. (eds) Human Aspects of IT for the Aged Population. HCII 2023. Lecture Notes in Computer Science, vol 14043. Springer, Cham.
- Colombo, F., Aroldi, P., Carlo, S., (2023) ICTs in Later Life and Post-pandemic Challenges. In: Gao, Q., Zhou, J. (eds) Human Aspects of IT for the Aged Population. HCII 2023. Lecture Notes in Computer Science, vol 14043. Springer, Cham.
- Carlo S., Anziani digitali in (a cura di) Barra, L. e Sartori, L. [Il nostro digitale quotidiano](#), Bologna, il Mulino, 2022, pp. 110-118.
- Carlo S., Grey Digital Divide e Nuove Tecnologie, Ponte Tra Generazioni, in Sangalli C., e Trabucchi M., (a cura di) Ipotesi Per Il Futuro Degli Anziani. Tecnologie per l’autonomia, la salute e le connessioni sociali. pp. 263-282. Il Mulino



Media digitali, disuguaglianze e invecchiamento attivo nel contesto (post)pandemico: la ricerca ILQA-19

Simone Carlo, Sara Nanetti, Francesco Diodati

29 gennaio 2025 - ore 10.30

Università Cattolica del Sacro Cuore



Bicocca Data Archive